Borsa
+1,12
Indice
Mib 997
(–0,3 dal
4-1-1988)

Lira
In ribasso
tra le
monete
del sistema
europeo

Dollaro
In lieve
rialzo con
il marco
(in Italia
1278,65 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Paga di più il lavoro dipendente

Un seminario mette a confronto
i dati del sindacato
e i rappresentanti dei partiti

Primi scioperi partono in Emilia

Le tasse pesano meno che altrove
ma sono distribuite con
profondi squilibri e molta evasione

La Cgil dice basta all'ingiustizia fiscale

Solo l'anno scorso per ogni punto di crescita reale del Pil le imposte dirette sono aumentate di due punti in percentuale. Insomma, la pressione fiscale sul lavoro dipendente ha raggiunto ormai una soglia «insopportabile». È partito da qui un seminario della Cgil, che si concluderà stamane. E proprio sulla «vertenza fisco» il sindacato sta organizzando scioperi in tutta Italia: a partire sarà l'Emilia.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non troppe, ma «sbagliate». Si parla di tasse. E la prima affermazione (e che cioè nel nostro paese le tasse non siano troppe) lo dimostra il paragone con le altre nazioni. In Italia la pressione fiscale (calcolata col rapporto tra gettito e prodotto interno lordo, il «Pil») è del 34,7 per cento. Di quasi tre punti superiore è la pressione nella Germania federale (che è al 37,8%). Ancora più alto è il livello in Inghilterra, dove è al 38,1 per cento e in Francia dove si raggiunge il livello di 45,6%. E questo nonostante il vero e proprio «boom» fiscale, che il nostro paese ha fatto registrare l'anno scorso. Dunque, in Italia la tassazione non è complessivamente pesante. È solo mal distribuita. Da qui è partito il seminario della Cgil (si concluderà oggi con un confronto tra sindacato e forze politiche: tra gli altri è previsto l'intervento di Alfredo Reichlin, della direzione comunista e di Vincenzo Visco, del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera), che è servito a «dare contenuti» alla vertenza fisco che il sindacato, tutto il sindacato, ha lanciato ormai da diverso tempo.

Tasse sbagliate, si è detto. Ecco le cifre che lo dimostrano (tratte da due delle relazioni svolte al seminario: quella di Paolo Brutti e di Marisol Brandolini). Nel nostro paese – dove la pressione fiscale complessiva è cresciuta di poco – l'anno scorso per ogni punto percentuale di crescita del Pil (aumentato del 3,1%), le imposte dirette versate dal lavoro dipendente sono cresciute di due punti. Visto che la pressione fiscale sull'insieme dei redditi (sia quelli da lavoro dipendente, sia quelli da lavoro autonomo) si è mantenuta sostanzialmente costante, questo vuol dire che i redditi da lavoro autonomo hanno pagato molto meno tasse. Vuol dire che la pressione fiscale su commercianti, avvocati e via dicendo si è addirittura abbassata.

Gli effetti di tutto questo? Paolo Brutti, dirigente della Cgil, li ha riassunti così: negli ultimi sei anni la retribuzione netta media del lavoro dipendente è diminuita, in termini reali, dell'1,6 per cento. In questo stesso periodo (durante il quale il costo del lavoro è cresciuto dell'8,3 per cento) i redditi non da lavoro hanno visto crescere il loro potere d'acquisto del sette per cento. Insomma, è proprio attraverso il fisco che in Italia, in questi ultimi anni, è avvenuta una grande redistribuzione del reddito, ovviamente a tutto danno del lavoro dipendente.

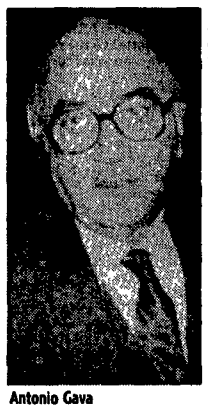
Tutto ciò è testimoniato anche da altri dati (e stavolta citiamo la relazione di Marisol Brandolini). Le imposte dirette rappresentano il 58 per cento del totale delle entrate tributarie. E fra le imposte dirette è l'Irpef, la «tassa» che ha una maggiore incidenza: ne rappresenta il sessanta per cento e poco più. Bene, la Cgil (elaborando i dato forniti dallo stesso ministero delle Finanze) s'è resa conto che il prelievo fiscale solo sui redditi da lavoro rappresentano il 71 per cento del gettito complessivo dell'Irpef.

Ce n'è abbastanza, insomma, per chiedere una riforma del sistema fiscale. Che significa innanzitutto «ampliamento della platea contributiva» (tradotto: significa far pagare le tasse a chi non lo fa, inserendo,per esempio, nell'imponibile Irpef i redditi da titoli finanziari, oppure varando la «patrimoniale») ma anche lotta all'evasione. A questo punto vale la pena citare un ultimo dato:riguarda l'Iva (ed è piuttosto nuovo). La Cgil sostiene, calcoli alla mano, che l'Iva evasa assomma a 20mila miliardi.

Azione antievasori inefficace

ROMA. L'hanno detto e ripetuto quasi fino alla noia: nessuna riforma fiscale, quindi nessuna lotta all'evasione, è possibile con l'attuale amministrazione finanziaria. Amministrazione «inerme» di fronte ad un'evasione che, solo per quel che riguarda l'Irpef, raggiunge i 260mila miliardi. Eppure – stando almeno a quanto ha sostenuto Aldo Polito, al seminario di ieri della Cgil – il ministero delle Finanze «è fra le amministrazioni dello Stato dove maggiori sono stati gli investimenti in risorse umane e tecnologiche». Per dirne una, solo negli ultimi dieci anni gli uffici finanziari hanno indetto concorsi per l'assunzione di diecimila persone.

Ma allora come mai quest'esercito non riesce a «tradurre in fatti» il suo lavoro? Una risposta è forse nell'organizzazione di questo settore. L'amministrazione, infatti, oggi è divisa in ben undici direzioni generali, quaranta ispettorati compartimentali, un centinaio di Intendenze di finanza, un migliaio tra uffici delle imposte dirette, del registro, dell'Iva e Conservatorie. Oltre a tutta la complessa struttura doganale e ai laboratori chimici. Un'enormità di apparati, strutture. Usati come? La risposta del professor Polito è questa: «Il paradosso non sta tanto nel numero degli uffici periferici, quanto nella loro totale incomunicabilità». Ciascun ufficio, insomma, risponde al proprio ispettorato e quest'ultimo alla propria direzione generale. Il tutto «senza alcuna capacità d'azione concertata – usiamo ancora le parole della relazione – soprattutto in quei campi e nei confronti di quei contribuenti che hanno strutture aziendali così complesse da richiedere un'azione coordinata in tutti i versanti di applicazione delle imposte». In altre parole: è impensabile immaginare che un'impresa evada l'Iva senza una corrispondente evasione dell'Irpef. E allora non ha senso un intervento di controllo senza un coordinamento degli uffici competenti. Se questa è la situazione, è facile intuire qual è la proposta di riforma: eliminare i doppioni, eliminarele direzioni generali senza importanza, e istituire il «segretariato generale» per il coordinamento e il raccordo di tutta l'attività dell'amministrazione.


Antonio Gava

(Valori in miliardi di lire)

TRIBUTI	Genn. 1987	Apr. 1988	Var. %
Imposte patrimonio e reddito di cui:	26.088,8	31.341,7	+20,1
— Irpef	21.711,8	26.138,5	+20,5
— Irpeg	1.290,0	926,5	–28,2
— Ilor	1.008,5	945,3	–6,3
— Imposta sostitutiva	1.416,5	2.302,1	+62,5
Tasse e imposte su affari di cui:	23.193,2	25.623,6	+10,5
— Iva	15.911,6	17.173,0	+7,9
Imposte produzione consumi-dogane di cui:	6.856,6	7.845,8	+14,4
Imposte di fabbricaz.:			
— Oli minerali	6.220,0	7.150,0	+15,0
— Imposta energia elettrica	52,2	58,0	+11,1
Monopoli	1.454,4	1.594,3	+9,5
Lotto, lotterie e altre attività di gioco:	415,7	803,9	+93,4
Tot. entrate tributarie	58.008,7	67.209,3	+15,9
Iva devolute alla Cee	1.729,9	1.848,1	+6,8

Continua il boom delle entrate Pagano i soliti

ROMA. Nuovo boom delle entrate tributarie. Le entrate tributarie in aprile sono aumentate del 17,7% rispetto al corrispondente mese dell'87. Lo ha reso noto ieri il ministero delle Finanze, in una nota nella quale definisce «buono» l'andamento del settore delle imposte sul patrimonio e sul reddito, che presenta un incremento del 15,3%, dovuto soprattutto all'Irpef (+32,5%). È la tassa sul reddito, che, come si sa, registra un particolare gettito da parte dei lavoratori dipendenti. Preoccupazione invece del ministero delle Finanze sul fronte dell'Irpeg e dell'Ilor: la forte flessione (–58,8% l'Irpeg e –36,5% l'Ilor) potrebbe ripercuotersi negativamente sull'acconto di novembre, anche se il ministero afferma che «è ancora prematuro fare una previsione attendibile sull'autotassazione». Le tasse e le imposte indirette sugli affari presentano invece un aumento del 23,3% dovuto all'impennata dell'Iva (+33,6%) grazie ai recuperi di contabilizzazione, mentre quasi tutte le altre voci accusano nel complesso una leggera flessione.

Sempre rispetto al mese di aprile '87 le imposte sulla produzione, consumi e dogane registrano un incremento del 12,6% e i monopoli una flessione del 4,6%, mentre continua l'evoluzione positiva del lotto e delle lotterie (+136,4%). Le entrate complessive del primo quadrimestre del 1988 ammontano a 67.209 miliardi con una crescita del 15,9% rispetto allo stesso quadrimestre dello scorso anno. La previsione di bilancio per il 1988 prevede un incremento medio per l'anno del 10%.

Ieri il ministro delle Finanze, Colombo, ha annunciato che il governo «sta studiando la revisione della Visentini-ter prima della fine dell'anno e un provvedimento organico per fronteggiare le elusioni fiscali». Colombo ha precisato di essersi rifiutato di prendere provvedimenti singoli in materia. «È intenzione del governo – ha detto – passare ad esaminare poi le erosioni fiscali».

Intanto nello scorso mese di aprile l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è aumentato dello 0,6% rispetto a marzo. Rispetto all'aprile '87, invece, l'incremento dell'indice è stato del 4,4%. Secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, aumenti di un certo rilievo si sono verificati ad aprile per i metalli ferrosi e non ferrosi (+2,5%), i prodotti petroliferi (+0,9%), petrolchimici (+1,3%) e per i prodotti chimici di base (+1,4%). In flessione i prezzi dei prodotti zootecnici (–1,2%) e delle carni fresche e conservate (–0,6%). Anche l'indice dei prezzi alla produzione pratuicati dalle imprese industriali (escluse quelle del ramo costruzioni edili) ha registrato nell'aprile scorso un moderato aumento (–0,4%) rispetto al mese precedente.

Restano in vigore gli aumenti delle tariffe telefoniche

Resterà deluso chi sperava nell'esecuzione della sentenza del Tar del Lazio che dichiarò illeggittimi gli aumenti delle tariffe telefoniche apportati dalla Sip dal gennaio 1986: gli aumenti restano in vigore perché il Consiglio di Stato ha annullato quella sentenza, accogliendo il ricorso presentato dalla Sip contro la decisione di primo grado. Ma i legali dell'Associazione utenti del telefono non si dànno per vinti: presenteranno il «ricorso per revocazione» sostenendo che il Consiglio di Stato ha fondato il giudizio su elementi errati.

Fra due settimane la decisione sulla cessione dell'Ibi

Si avvicina la decisione sulla cessione dell'Istituto bancario italiano (Ibi) dalle Casse lombarde (Cariplo) allo spagnolo Banco di Santander. Secondo il presidente della Cariplo Roberto Mazzotta, si deciderà al massimo fra 10-15 giorni. Il presidente non si è sbilanciato sull'esito positivo o negativo della trattativa, ma ha confermato che questa è in corso, «tutte le condizioni sono state poste sul tappeto, si tratta solo di tirare le conclusioni». Tuttavia Mazzotta si è detto «ottimista» su una conclusione positiva.

Gli edili Gepi perderanno l'integrazione salariale?

A fine mese resteranno senza «integrazione salariale» 40mila lavoratori della Gepi occupati nell'edilizia, se non interverrà una proroga. Infatti la legge 160 stabilisce che l'integrazione salariale scade appunto il 30 giugno prossimo. Lo ha rilevato in una lettera al ministro del Lavoro Formica il senatore pci Claudio Vecchi, che chiede una proroga dei termini tale che consenta di affrontare organicamente la riforma della Gepi, oltre a quella delle norme generali sulla cassa integrazione.

Agente in borghese picchia operaio in sciopero

Davanti ai cancelli della Michelin Torino Stura, mentre ieri i lavoratori del secondo turno in sciopero per il contratto nazionale sostavano presso una delle uscite, un agente in borghese ha aggredito senza qualificarsi uno di loro, che è stato ricoverato in ospedale con un trauma cranico. Nel darne notizia con un duro comunicato di protesta, la Fulc regionale piemontese non ha rivelato il nome del lavoratore colpito, né quello dell'agente.

Finanziamenti agricoli, polemica Lega Confagricoltura

Dopo che il leader della Confagricoltura Stefano Wallner ha accusato le cooperative agricole di essere una «macchina mangiasoldi», ovviamente pubblici, non s'è fatta attendere la risposta di Mario Zigarella, presidente dell'Anca Lega: «Il piccolo beneficio che le cooperative (imprese a tutti gli effetti) ricevono da una tutela non richiesta lo pagano in termini di rinuncia a scelte autenticamente imprenditoriali. Inoltre neppure le imprese private attingono al capitale di rischio dei soci (come Wallner vorrebbe le coop facessero), che contribuiscono con il lavoro prima ancora che col capitale».

Bernardini: «Ortacoop non mi riguarda»

«Viva sorpresa». Così il vicepresidente della Lega delle coop Alfredo Bernardini ha commentato la comunicazione giudiziaria che lo ha raggiunto per la vicenda Ortacoop, una cooperativa di Ortona dichiarata fallita e poi acquistata dalla Lega. L'ipotesi del pretore di Chieti è che siano corse tangenti. Bernardini, che allora guidava le coop agricole, ha dichiarato la propria estraneità «come persona e come presidente delle coop agricole a qualsiasi atto illecito», affermando di aver chiesto al magistrato di essere immediatamente interrogato.

FRANCO MARZOCCHI

Tessili

In tanti lavorano la domenica

MILANO. In Lombardia, da oltre due anni la maggior parte delle aziende tessili fanno ricorso regolarmente ai turni di lavoro domenicale. Su 8.873 dipendenti che operano nel settore, infatti, ben 4.719, in gran parte donne, lavorano nei giorni festivi. Una necessità delle imprese a cui era difficile per il sindacato dire di no, ma che non ha mancato di suscitare problemi e polemiche.

Fino a qualche tempo fa il lavoro domenicale era una prerogativa di alcuni servizi e dell'industria a ciclo continuo. Da alcuni anni a questa parte, invece, si lavora la domenica anche nelle aziende tessili. La concorrenza di paesi quali Taiwan, Corea, Hong Kong, che utilizzano manodopera a bassissimo costo, ha costretto le imprese italiane ad aumentare decisamente la produttività dei propri impianti, pena l'uscita di scena dai mercati internazionali.

Del lavoro domenicale si è parlato stamattina a Milano nel corso di un incontro organizzato dalla Filta lombarda, il sindacato dei lavoratori tessili Cisl della regione, dove è stato presentato il volume «Lavorare di domenica» (Edizioni Lavoro) che raccoglie i risultati di una ricerca su questo problema ancora poco conosciuto.

Catasto

Tra 5 anni documenti immediati?

ROMA. Catasto in tempi reali entro cinque anni? Potrebbe apparire una battuta di cattivo gusto viste le code, le attese, le imprecazioni che bisogna spendere ogni volta che si tratta di ottenere qualunque certificazione in tempi semplicemente «umani». Eppure c'è chi afferma che tra un lustro potremmo ottenere in un baleno qualunque documento si chieda: un passaggio di proprietà, una successione, un cambio di destinazione d'uso. Tanta sicurezza viene ostentata da Michele Reniero, presidente del Cni, un consorzio formato da una quindicina di aziende informatiche che da parecchi anni operano nel settore. Al Cni (Consorzio nazionale per l'informatica), appunto, è stato commissionato dal ministero delle Finanze il compito di trasformare gli uffici polverosi del catasto in asettiche stanze dove si lavorerà coi tasti del computer. Le voluminose e ingombranti mappe verranno trasferite in più duttili ed efficienti floppy disk. Anche il catasto entrerà dunque nel 2000? C'è da sperarci ma non da stare troppo sicuri. La computerizzazione totale il Cni l'ha fatta anche all'Aci. Eppure le attese per libretti e moduli sono sempre sterminate. Ma la colpa, si difende Reniero, non è dell'informatica, è dell'organizzazione del lavoro inadeguata al nuovo.

Il veto di Reagan alla «legge commerciale» è passato al Senato
Resta il progetto. E la Cee attacca i «privilegi» americani

Minacce sugli scambi Europa-Usa

Il veto di Reagan alla legge commerciale (Trade Bill) costringe i parlamentari americani a rivedere alcune disposizioni non avendo il Senato raggiunto i due terzi (61 voti a favore e 37 contrari). La legge entrerà in vigore solo se rivista, quindi probabilmente cadrà nelle more della lotta elettorale per la presidenza. Il progetto continuerà tuttavia a pesare nei rapporti commerciali con l'Europa.

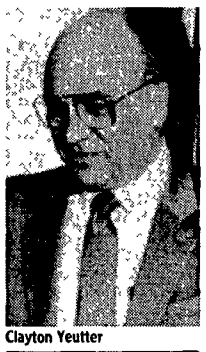
RENZO STEFANELLI

ROMA. Il gioco politico di Washington era già chiaro quando il portavoce di Reagan, nel motivare il veto al *Trade Bill*, lo aveva posto in relazione non alle misure protezioniste contro le merci europee o giapponesi bensì alla disposizione che obbligava le imprese statunitensi a comunicare eventuali chiusure di stabilimenti agli operaton con 60 giorni di preavviso

Repubblicani e Democratici si fronteggeranno dunque nella campagna elettorale pro o contro una semplice norma di diritto comune: i Repubblicani per dire che il diritto del padrone a chiudere l'impresa è assoluto, un po' come la prerogativa delle monarchie prima delle Costituzioni; i Democratici per rendere chiara la loro volontà di fare della decadenza industriale un affare di pubblico interesse.

I Repubblicani, al tempo stesso, non se la sentono di confrontarsi apertamente sulle disposizioni protezionistiche del progetto di legge. Tengono conto degli umori dell'elettorato ma soprattutto intendono utilizzare la minaccia di una legge di rigore per quanti vendono negli Stati Uniti per cercare di ammorbidire i giapponesi ed europei nelle trattative commerciali internazionali.

Il clima si arroventa: il commissario europeo Willy Le Clerq ha comunicato al negoziatore Usa Clayton Yeutter di avere chiesto «consultazioni» multilaterali per porre fine alle *deroghe* accordate nel 1955 agli Stati Uniti circa il regime di importazione per zucchero, latte, cotone ed arachidi. Queste deroghe consentono agli Stati Uniti di regolare le importazioni in base a programmi di ristrutturazione nazionali.


Clayton Yeutter

Un portavoce del ministero degli Esteri di Tokio ha dato una coda agli incontri che il primo ministro Takeshita ha avuto a Bruxelles. Ha ripetuto che ai paesi esterni alla Comunità europea dovrà essere data nel 1992, a unificazione avvenuta, la medesima possibilità di accesso. Il Giappone ed altri paesi nel Bacino del Pacifico, ha detto, sono preoccupati per la tendenza della Comunità europea a proteggere talune industrie nei confronti dei concorrenti più diretti. La critica è stata estesa al trattato di libero scambio fra Canada e Stati Uniti che apre la strada al mercato unico nordamericano.

Dietro le polemiche, i dati sui deficit. Soddisfatti i giapponesi perché a maggio le loro importazioni sono cresciute del 26,7% mentre le esportazioni crescevano «solo» del 10,2%. Nel mese di maggio l'attivo commerciale è di 5 miliardi di dollari La prospettiva annuale dell'88 resta dunque quella di un attivo commerciale giapponese fra 50 e 60 miliardi di dollari.

Gli Stati Uniti hanno rettificato il dato della bilancia commerciale di marzo che aveva suscitato l'entusiasmo dei mercati finanziari per la riduzione del disavanzo. Rifatti i conti, sulla base detta destagionalizzata», tenendo cioè conto di fattori erratici, il disavanzo commerciale Usa per quel mese sale dagli annunciati 9,75 miliardi di dollari a 11,95 miliardi.

La Borsa di New York non tiene granché conto di questi dati *fondamentali*. L'indice Dow Jones dei principali titoli è tornato di nuovo sopra i 2100 punti, avventurandosi nella zona dove, il 19 ottobre scorso, incontrò il tifone che determinò il crollo di 500 punti in due giorni. Le borse non distinguono molto fra economie in deficit o in avanzo. La Borsa di Tokio ha seguito New York nell'ascesa attraversando il tetto del nuovo record storico di 28mila punti dell'indice *Nikkei*.

Le borse si orientano su dati come la stabilità del cambio per il dollaro, la calma sul fronte dei tassi d'interesse e le conferme di scampato pericolo di fronte alla eventualità di una recessione. L'Ocse, organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, ha diffuso il rapporto semestrale sull'economia dei paesi industrializzati. La crescita nella prima parte dell'anno è stata superiore di un punto percentuale rispetto alle previsioni con leggeri effetti di ripresa dell'inflazione.

C'è un aspetto negativo in queste analisi rassicuranti, l'incoraggiamento che fornisce alle politiche dilatorie. Helmut Khol, presidente di turno del Consiglio europeo, proporrà il 28 giugno alla riunione di Hannover di rimandare il progetto di Unione Monetaria Europea ad un gruppo di studio.

MIRKA e MARIO GALBUCCI: vent'anni di buona musica

Liscio, mon amour. È il biglietto da visita della Romagna un po' ovunque. Piadina, Sangiovese e, naturalmente, liscio, rappresentano un pacchetto turistico su cui si è puntato da anni per riuscire a vendere su tutti i mercati. Anche oggi che il mare Adriatico sta morendo e che lo splendore delle colline in fiore è offuscato da ogni sorta d'inquinamenti. Il prodotto è sperimentato da anni e su di esso vive una regione e con essa anche le trecento orchestrine che strimpellano tutto l'anno ai quattro angoli del paese. Ma c'è orchestra ed orchestra. Quella di Mirka e Mario Galbucci, forte dei suoi vent'anni di attività, ha professionalità da vendere. È in grado di fare qualsiasi cosa. Ti attira con il liscio anche se suona a Biella o a Cefalù, e poi ogni sera ti propina un centinaio di brani sempre diversi, dai ritmi e dalle melodie i più vari. Dai multicolori suoni del Sudamerica alle atmosfere intimiste dei successi internazionali, e dal valzer al rock. «Facciamo di tutto — così Mario esalta la sua orchestra — anche grazie alla calda voce di Mirka e alla poliedricità dei miei musicisti». La Romagna è terra che ti sfila sotto, passando in auto. La via Emilia è un serpente d'asfalto da percorrere in un baleno. Il pullman della ditta Galbucci lo percorre ogni sera divorando chilometri. «Facciamo sempre di tutto per ritornare a casa — spiega Mirka — a meno che non si sia in tournée prolungata. Ci teniamo troppo al nostro paesaggio, alla nostra casa di Ponte Ospedaletto, giusto dietro la solita via Emilia. Ma non si creda che la nostra terra si beva in un sorso. Per capirla a fondo ci vuole tempo e passione particolari. Non bisogna fermarsi alle apparenze. Dietro l'apparente bonomia della sua gente, c'è un carattere contadino tenace e volitivo». Non per altro il successo dell'orchestra di Mirka e Mario dura da vent'anni. E ogni anno, come per incanto si rinnova. Basta un'intuizione, uno split per ridarle smalto. Una volta è l'aggiunta di uno strumento e l'altra, come la prossima estate, due show-girl. Occorre sapersi rinnovare.

Domenica 12 giugno l'Orchestra Galbucci suonerà alla Festa dell'«Unità» di Pieve Sestina di Cesena.

PER INFORMAZIONI E SCRITTURE, TELEFONARE AL (0547) 56167/54053.